

Crocifissi nei luoghi pubblici, altolà degli atei

Il Circolo provinciale attacca l'amministrazione comunale. Il richiamo alla laicità dello Stato

► CORDENONS

Sul caso dei crocifissi negli edifici pubblici di Cordenons il Circolo di Pordenone dell'Uaar, l'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti, grida alla «violazione della laicità delle istituzioni». In questi giorni sono tornati a riaccendersi i riflettori sulla campagna "pro crocefissi" negli edifici di proprietà comunale sbandierata a novembre da Il Popolo della famiglia, del vicesindaco Lanfranco Lincetto, e della Lega, partito del sindaco Andrea Delle Vedove e non ancora conclusa.

L'Uaar, «ricorda che la Costituzione stabilisce l'eguaglianza delle religioni di fronte alla legge

– si legge in una nota – in uno Stato laico, nella piena attuazione di una Costituzione che non prevede religioni di Stato, la presenza di simboli costituisce un'inammissibile privilegio per la religione cattolica. Essendo chiaramente assurdo concepire la presenza dei simboli di tutte le religioni (visto il loro gran numero), l'unica strada da percorrere è la rimozione dei crocifissi dagli edifici pubblici». L'Uaar non nasconde la sua preoccupazione. «Il principio di laicità dello Stato – scrive – conquista della modernità occidentale, garantisce che lo spazio pubblico sia ideologicamente e religiosamente neutro, in modo che tutti i cittadini si possano sentire rappre-

sentati e non esclusi, a prescindere dalle loro credenze. Nessun gruppo, per quanto numeroso, può appropriarsi dello spazio pubblico a danno degli altri, per quanto pochi, e contrassegnarlo con i simboli religiosi o ideologici di una sola parte».

«Che cosa succederà, poi, nell'ufficio dove si celebrano i matrimoni civili? – si chiede Luciano Bellomo, coordinatore del circolo –. Sarà presente il crocifisso anche lì? Ricordiamo che un matrimonio su due, a Cordenons, è stato celebrato con rito civile (dati Istat, 2015), e questo già di per sé simboleggia la laicizzazione della società, anche a Cordenons».

(mi.bi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un crocifisso in un'aula scolastica

